



domenica 1 marzo 2026 ore 10.30

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

ALLIEVI DELLE CLASSI

DI GIOVANNI BERTOLAZZI E ROBERTO RUSSO

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Concerto n. 3 in do minore op. 37

Allegro con brio

Largo

Rondo: Allegro/Presto

Giovanni Bergamasco (solista), Carlo Bergamasco (pianoforte II)

Franz Liszt (1811-1886)

Concerto n. 2 in la maggiore S 125

Adagio sostenuto assai

Allegro agitato assai

Allegro moderato

Allegro deciso

Marziale un poco meno allegro

Allegro animato/Stretto

Zhen Bo Ye (solista), Zhen Jie Ye (pianoforte II)

Il sesto e ultimo appuntamento del Ferrara Piano Duo Festival per Ferrara Musica al Ridotto conclude il ciclo dedicato ai concerti per pianoforte e orchestra in versione a due pianoforti. Lo fa con un programma che mette a confronto la struttura classica beethoveniana e la sperimentazione formale di Franz Liszt, attraverso le esecuzioni degli allievi delle classi di Giovanni Bertolazzi e Roberto Russo. Il *Concerto n. 3 in do minore op. 37* di Ludwig van Beethoven (solista Giovanni Bergamasco, Carlo Bergamasco secondo pianoforte), la cui genesi si colloca tra il 1800 e il 1803, rappresenta un punto di rottura rispetto ai modelli settecenteschi e una decisa affermazione della personalità del compositore. La scelta della tonalità di do minore non è casuale, richiamando quella dimensione tragica e risoluta che caratterizza altre celebri pagine beethoveniane come la *Sonata Patetica* o la *Quinta Sinfonia*. Il primo movimento, Allegro con brio, si distacca dall'eleganza mozartiana per introdurre un tema basato su un arpeggio ascendente di carattere imperioso, dove il solista non è più un semplice partner dell'orchestra ma un antagonista che ne sfida la massa sonora. Il Largo centrale in mi maggiore costituisce uno dei momenti di più profonda astrazione della letteratura pianistica beethoveniana, con un'apertura affidata esclusivamente al pianoforte che esplora registri caldi e meditativi, creando un contrasto armonico quasi visionario con il primo movimento. Il Rondo finale recupera la tonalità d'impianto ma ne trasforma il rigore in una brillantezza vivace, alternando episodi di trasparente agilità a brevi passaggi fugati, fino a sfociare nella coda conclusiva in do maggiore che risolve la tensione iniziale in un clima di esuberante vitalità. Con il solista Zhen Bo Ye (Zhen Jie Ye secondo pianoforte), la seconda parte della mattinata si trasferisce in pieno Romanticismo attraverso il *Concerto n. 2 in la maggiore S 125* di Franz Liszt, un'opera che testimonia la costante ricerca di nuove forme architettoniche da parte del compositore ungherese. Concepito inizialmente nel 1839 ma sottoposto a continue revisioni fino al 1861, il brano si presenta come un unico flusso musicale in cui le sezioni tradizionali si fondono senza interruzioni. Liszt applica qui in modo magistrale la tecnica della metamorfosi tematica: un unico motivo lirico e sognante, introdotto dai fiati nella versione orchestrale e qui ripreso dal secondo pianoforte, viene gradualmente trasformato attraverso variazioni ritmiche e armoniche diventando ora un tema agitato, ora una marcia solenne, ora un episodio virtuosistico di estrema difficoltà. A differenza del primo concerto lisztiano, più orientato all'esibizione tecnica, il *Secondo Concerto* privilegia un carattere sinfonico e rapsodico, dove il pianoforte solista si intreccia costantemente con le linee melodiche dell'accompagnamento in un dialogo quasi cameristico. La riduzione per due pianoforti, in questo senso, lungi dall'essere una semplice sostituzione dell'orchestra, diventa uno strumento d'analisi che permette di osservare da vicino la complessa rete di rimandi tematici e le innovazioni armoniche che rendono questa pagina un anticipatore del poema sinfonico.

Il concerto ha inizio alle ore 10.30 di domenica 1 marzo; l'ingresso è a 3 euro per il biglietto intero e a 1 euro per i giovani under 20.